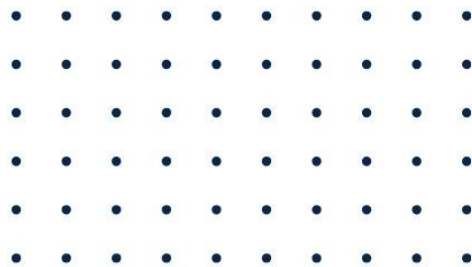




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Task Force AI



VADEMECUM

**Uso consapevole dell'Intelligenza
Artificiale in Università**





VADEMECUM

Uso consapevole dell'Intelligenza Artificiale in Università (per docenti, personale tecnico-amministrativo, dottorandi e assegnisti)

1. Premessa

L'intelligenza artificiale generativa costituisce uno strumento di supporto alle attività di scrittura, analisi, sintesi e problem solving. In tale prospettiva, ChatGPT può essere utilizzato come ausilio operativo nello svolgimento di alcune attività amministrative, documentali e organizzative, purché il suo impiego avvenga con consapevolezza, spirito critico e senso di responsabilità. Il presente vademecum è rivolto agli utenti interni dell'Università che utilizzano ChatGPT nell'ambito delle proprie attività istituzionali. Esso intende fornire indicazioni di carattere generale per favorire un uso corretto, prudente e controllato dello strumento, richiamando i principali profili di attenzione connessi alla protezione dei dati personali, alla riservatezza delle informazioni, alla verifica degli output e alla responsabilità dell'utilizzatore. ChatGPT non deve essere considerato un sostituto dell'attività umana, né uno strumento in grado di assumere decisioni autonome. Il suo impiego deve rimanere subordinato al controllo dell'utente, che conserva la piena responsabilità delle informazioni inserite, delle richieste formulate e dell'eventuale utilizzo dei contenuti generati. L'utilizzo dello strumento richiede particolare cautela quando vengano in rilievo dati personali, informazioni riservate, documenti amministrativi non ancora pubblici, dati economici, fiscali, valutativi, contrattuali o strategici. In tali casi, l'utente è tenuto a valutare preventivamente se l'inserimento delle informazioni sia necessario, proporzionato e coerente con la finalità perseguita, applicando ove possibili tecniche di minimizzazione, anonimizzazione, pseudonimizzazione o simulazione dei dati. Il vademecum non costituisce una procedura operativa vincolante, ma uno strumento di orientamento e sup-



porto. Le indicazioni contenute nel documento devono essere applicate tenendo conto del caso concreto, della natura delle informazioni trattate e del livello di rischio connesso all'utilizzo dello strumento.

2.Finalità del documento

Il presente vademecum ha la finalità di supportare gli utenti interni dell'Università nell'utilizzo di ChatGPT, fornendo criteri di comportamento e indicazioni operative per un impiego consapevole, controllato e responsabile dello strumento. Il documento intende chiarire che ChatGPT può essere utilizzato come supporto alle attività di elaborazione, revisione, analisi e organizzazione dei contenuti, ma non può sostituire l'attività valutativa dell'utente, né assumere decisioni autonome. L'utilizzo dello strumento deve pertanto rimanere sempre subordinato al controllo umano. Il vademecum mira inoltre a richiamare l'attenzione sui principali rischi connessi all'impiego dell'intelligenza artificiale generativa, con particolare riferimento alla protezione dei dati personali, alla riservatezza delle informazioni, alla possibile presenza di bias, alla correttezza degli output e alla necessità di verificare ogni contenuto prodotto dal sistema. Le indicazioni contenute nel documento sono dirette a favorire un uso proporzionato dello strumento, coerente con la finalità perseguita e rispettoso dei principi di minimizzazione e pseudonimizzazione dei dati. L'utente deve inserire in ChatGPT solo le informazioni strettamente necessarie, evitando il caricamento di documenti integrali, dati personali, dati riservati o informazioni non ancora pubbliche, quando non indispensabili. Il vademecum ha infine lo scopo di fornire esempi pratici di utilizzo corretto e non corretto dello strumento, con riferimento ad alcune attività amministrative ricorrenti.



Tali esempi hanno natura meramente illustrativa e non costituiscono procedure operative vincolanti. Ogni utilizzo di ChatGPT deve essere valutato dall'utente in relazione al caso concreto, alla natura dei dati trattati e al livello di rischio dell'attività svolta.

3. Ambito di applicazione

Il presente vademecum si applica all'utilizzo di ChatGPT da parte degli utenti interni dell'Università nell'ambito delle attività istituzionali, amministrative, documentali, organizzative e di supporto operativo. Le indicazioni contenute nel documento riguardano l'impiego dello strumento per attività quali, a titolo esemplificativo, la redazione o revisione di testi, la sintesi di contenuti, il supporto all'analisi di documenti, la predisposizione di schemi, la verifica della struttura formale di atti, l'elaborazione di prompt e l'analisi di dati già strutturati. L'ambito di applicazione comprende, in particolare, gli utilizzi descritti nei casi d'uso riportati nel vademecum, tra cui il supporto alla progettazione di applicativi interni, l'analisi di documentazione di gara, la redazione e l'aggiornamento di modelli documentali, la verifica di verbali di Commissioni giudicatrici, la redazione di atti finali di procedure selettive, l'estrazione di informazioni da convenzioni e accordi istituzionali e l'analisi di dati relativi a convenzioni e accordi. Il vademecum si applica ogni volta in cui l'utente intenda inserire nello strumento informazioni, dati, testi, bozze, documenti, tabelle o descrizioni di attività riconducibili all'Università. In tali ipotesi, l'utilizzatore deve valutare preventivamente il contenuto delle informazioni da inserire, verificando la presenza di dati personali, dati riservati, documenti non ancora pubblici, informazioni economiche, fiscali, contrattuali, valutative o strategiche. Restano esclusi dall'ambito del presente documento gli utilizzi personali, estranei all'attività istituzionale, nonché ogni impiego dello strumento non autorizzato, improprio o comunque non coerente con i principi e le cautele qui richiamati. Il vademecum non disciplina in modo esaustivo tutte le possibili



modalità di utilizzo di ChatGPT. Esso fornisce criteri generali e indicazioni operative minime, che l'utente è tenuto ad applicare con prudenza e proporzionalità, tenendo conto della natura dell'attività svolta, del tipo di dati trattati e del possibile impatto sulle persone o sull'Amministrazione.

4. Cos'è ChatGPT e quale funzione può svolgere

ChatGPT è un sistema di intelligenza artificiale generativa progettato per interagire in linguaggio naturale e per supportare attività di scrittura, analisi e problem solving. Nell'ambito delle attività universitarie, ChatGPT può essere utilizzato come strumento di supporto operativo. Può aiutare l'utente a organizzare informazioni, riformulare testi, predisporre schemi, individuare elementi da verificare, sintetizzare contenuti, proporre strutture documentali o supportare l'analisi preliminare di dati e documenti. Il suo utilizzo deve tuttavia rimanere limitato a una funzione ausiliaria. ChatGPT non sostituisce l'attività dell'utente, non assume decisioni, non valida atti o procedimenti e non garantisce di per sé la correttezza, completezza o aggiornamento delle informazioni generate. Ogni contenuto prodotto dallo strumento deve essere considerato come una proposta di lavoro, non come un risultato definitivo. Prima di utilizzare l'output in documenti, atti, comunicazioni, procedimenti o attività amministrative, l'utente deve verificarne attentamente il contenuto, correggere eventuali errori, eliminare formulazioni inappropriate e accertare la coerenza rispetto alla finalità perseguita. ChatGPT può quindi agevolare lo svolgimento di alcune attività, ma non può sostituire il controllo umano, la valutazione professionale e la responsabilità dell'utilizzatore. L'utente resta sempre al comando del processo e risponde delle informazioni inserite nello strumento e dell'uso successivo dei risultati prodotti.



5.Disclaimer e limitazione di responsabilità dell'Università

Il presente vademecum ha finalità esclusivamente informativa, orientativa e di supporto all'utilizzo consapevole di ChatGPT. Le indicazioni contenute nel documento non costituiscono procedure operative vincolanti e non sostituiscono le valutazioni che l'utilizzatore è tenuto a svolgere in relazione al caso concreto, alla natura dei dati trattati, al contesto amministrativo di riferimento e al livello di rischio connesso all'attività svolta. ChatGPT deve essere utilizzato esclusivamente come strumento di supporto. Gli output generati dal sistema non hanno valore decisionale, istruttorio, certificativo o validativo. Ogni contenuto prodotto deve essere controllato, verificato e, se necessario, modificato dall'utilizzatore prima di essere impiegato in atti, documenti, comunicazioni, procedimenti o attività dell'Amministrazione. Resta in capo all'utilizzatore la responsabilità di verificare preventivamente la liceità, la pertinenza, la necessità e la proporzionalità delle informazioni inserite nei prompt. L'utilizzatore è altresì responsabile della verifica della correttezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei risultati prodotti da ChatGPT. L'utilizzo dello strumento deve quindi avvenire nel rispetto dei principi di centralità della persona, controllo umano, trasparenza, gestione proporzionata del rischio, non discriminazione, attenzione ai bias, protezione dei dati personali, minimizzazione, pseudonimizzazione e responsabilità dell'utilizzatore.

6.Principi guida per l'utilizzo di ChatGPT

L'utilizzo di ChatGPT deve essere orientato da alcuni principi guida, che costituiscono il riferimento generale per un impiego corretto, prudente e responsabile dello strumento. Tali principi devono essere considerati prima dell'inserimento di qualsiasi informazione nel sistema e nella successiva fase di verifica degli output prodotti.

6.1 Centralità della persona

ChatGPT deve essere utilizzato come supporto operativo al servizio dell'utente. Lo strumento può agevolare alcune attività, ma non sostituisce la persona, né può assumere decisioni autonome. L'utente conserva il controllo dell'attività e deve valutare se, come e in quale misura utilizzare il risultato prodotto dal sistema. La persona resta il centro del processo e mantiene la responsabilità delle scelte compiute.

6.2 Controllo umano

Ogni contenuto generato da ChatGPT deve essere sottoposto a controllo umano. L'utente non deve fare affidamento automatico sull'output prodotto, ma deve verificarne la correttezza, la coerenza, la completezza e l'adeguatezza rispetto alla finalità perseguita. Il controllo umano è necessario in ogni fase: nella formulazione del prompt, nella selezione dei dati da inserire, nella lettura del risultato e nell'eventuale utilizzo dell'output in attività amministrative, documentali o organizzative.

6.3 Trasparenza

L'utilizzo di ChatGPT deve essere chiaro, dichiarabile e comprensibile. L'utente deve essere in grado di ricostruire il modo in cui lo strumento è stato impiegato e di distinguere l'apporto dell'intelligenza artificiale dalla propria valutazione professionale. La trasparenza assume particolare rilievo quando il risultato generato dallo strumento viene utilizzato per predisporre bozze, schemi, analisi, sintesi o testi destinati a essere inseriti in documenti dell'Amministrazione.

6.4 Gestione proporzionata del rischio

L'utilizzo di ChatGPT comporta rischi variabili a seconda del tipo di attività svolta, della natura dei dati inseriti e dell'impatto potenziale sulle persone o sull'Amministrazione. Un impiego meramente redazionale o di supporto generico presenta, di regola, un livello di rischio inferiore rispetto all'utilizzo dello



strumento in attività collegate a procedimenti valutativi, decisionali, selettivi, contabili, contrattuali o amministrativi. Maggiore è l'impatto dell'attività sulle persone o sull'ente, maggiore deve essere il livello di cautela. L'utente deve quindi valutare preventivamente il rischio connesso all'uso dello strumento, limitando le informazioni inserite e mantenendo un controllo costante sul processo.

6.5 Non discriminazione e attenzione ai bias

ChatGPT può generare contenuti non corretti, distorti, stereotipati o discriminatori. Per tale ragione, l'utente deve leggere criticamente gli output prodotti e correggere eventuali formulazioni fuorvianti, discriminatorie, inappropriate o non coerenti con principi di equità e inclusione. L'attenzione ai bias è necessaria soprattutto quando lo strumento viene utilizzato per produrre testi, analisi o sintesi che possono incidere sulla rappresentazione di persone, gruppi, categorie professionali, candidati, studenti, operatori economici o altri soggetti coinvolti nelle attività dell'Università.

6.6 Protezione dei dati personali

La protezione dei dati personali costituisce un profilo centrale nell'utilizzo di ChatGPT. Prima di inserire qualsiasi informazione nello strumento, l'utente deve verificare se siano presenti dati personali o elementi che possano rendere identificabile una persona fisica. Devono essere trattati con particolare cautela, tra gli altri, nominativi, codici fiscali, matricole, recapiti, indirizzi email, firme, dati economici, fiscali, bancari, valutativi, dati relativi a candidati, studenti, lavoratori, fornitori, rappresentanti di imprese o referenti istituzionali. L'inserimento di dati personali deve essere evitato quando non strettamente necessario. Quando l'attività può essere svolta mediante dati anonimi, simulati, aggregati o pseudonimizzati, l'utente deve preferire tali modalità.

6.7 Minimizzazione dei dati personali

Il principio di minimizzazione impone di inserire in ChatGPT soltanto le informazioni strettamente necessarie rispetto alla finalità perseguita. L'utente non deve caricare documenti completi o tabelle contenenti dati eccedenti rispetto alla richiesta. Prima dell'utilizzo dello strumento, occorre selezionare le sole informazioni indispensabili, rimuovendo gli elementi non pertinenti, come dati anagrafici, matricole, codici fiscali, recapiti, indirizzi email, coordinate bancarie, firme o altri identificativi. La minimizzazione deve essere applicata anche quando l'utente lavora su file, tabelle, bozze di atti, verbali, documenti contabili, documentazione di gara, convenzioni o accordi istituzionali.

6.8 Pseudonimizzazione dei dati personali

Quando non sia possibile lavorare su dati completamente anonimi o simulati, l'utente deve valutare la pseudonimizzazione delle informazioni. La pseudonimizzazione consiste nella sostituzione degli identificativi diretti con codici, lettere o formule neutre. Ad esempio, i nominativi possono essere sostituiti con diciture come "Candidato A", "Studente 1", "Operatore economico X", "Referente 1" o altri codici non direttamente riconducibili alla persona fisica. La pseudonimizzazione riduce il rischio di identificazione, ma non elimina necessariamente ogni rischio. Per questo motivo deve essere accompagnata dalla rimozione degli altri elementi che, anche indirettamente, potrebbero consentire la reidentificazione del soggetto.

6.9 Responsabilità dell'utilizzatore

L'utente è responsabile dell'utilizzo di ChatGPT. Tale responsabilità riguarda sia le informazioni inserite nello strumento, sia il successivo impiego degli output generati. ChatGPT non è un soggetto autonomo e non può essere considerato responsabile del contenuto finale. Ogni prodotto generato dal sistema ricade sotto la responsabilità di chi lo utilizza, lo modifica, lo presenta o lo inserisce in un'attività dell'Amministrazione. L'utente deve quindi usare lo



strumento con prudenza, verificare sempre i risultati e assicurarsi che l'impiego di ChatGPT sia coerente con i principi del presente vademecum.

7. Regole generali di utilizzo

L'utilizzo di ChatGPT deve avvenire secondo regole generali di prudenza, proporzionalità e controllo. Prima di impiegare lo strumento, l'utente deve individuare con chiarezza la finalità della richiesta e verificare quali informazioni siano realmente necessarie per raggiungerla. In via generale, ChatGPT può essere utilizzato per ottenere supporto nella redazione di testi generici, nella riformulazione di contenuti, nella predisposizione di schemi, nell'individuazione di elementi da verificare, nella sintesi di informazioni non riservate o nella costruzione di tracce operative. L'uso dello strumento deve invece essere valutato con particolare cautela quando riguarda documenti amministrativi, dati personali, informazioni non ancora pubbliche, atti di gara, procedure selettive, dati economici, fiscali, contrattuali o strategici. L'utente non deve inserire in ChatGPT documenti completi quando la finalità può essere raggiunta mediante una descrizione sintetica, una traccia, un modello privo di dati reali o un testo appositamente riformulato. Il caricamento integrale di atti, verbali, fatture, convenzioni, offerte, graduatorie, tabelle o bozze amministrative deve essere evitato quando tali documenti contengono dati personali, informazioni riservate o elementi non necessari alla richiesta. Prima di formulare un prompt, l'utente deve verificare se nel testo o nel documento siano presenti dati identificativi o indirettamente identificativi. Devono essere rimossi o oscurati, ove non indispensabili, nomi, cognomi, codici fiscali, matricole, recapiti, indirizzi email, firme, coordinate bancarie, dati di contatto, dati fiscali, importi riferibili a soggetti determinati, punteggi individuali, valutazioni personali e riferimenti interni a procedimenti non ancora pubblici. Quando possibile, l'utente deve preferire l'utilizzo di dati anonimi, simulati, aggregati o pseudonimizzati. La richiesta deve essere formulata in modo da ottenere un supporto



metodologico, strutturale o redazionale, senza trasferire allo strumento informazioni eccedenti rispetto allo scopo. L'utente deve evitare di chiedere a ChatGPT di assumere decisioni, valutare definitivamente una posizione, stabilire la correttezza di un procedimento, individuare il soggetto da preferire, validare un atto o sostituire una verifica amministrativa. Lo strumento può segnalare elementi da controllare, proporre schemi, evidenziare possibili criticità o suggerire domande di verifica, ma la valutazione finale resta sempre in capo all'utilizzatore. Ogni output deve essere controllato prima dell'utilizzo. L'utente deve verificare che il contenuto sia corretto, coerente, completo, non discriminatorio, non fuorviante e adeguato al contesto. Eventuali errori, omissioni, formulazioni improprie o riferimenti non pertinenti devono essere rimossi o corretti. L'utilizzo di ChatGPT deve essere documentabile e comprensibile. L'utente deve poter spiegare quale funzione ha avuto lo strumento nel processo di lavoro e deve evitare ogni impiego opaco, automatico o non supervisionato.

8. Protezione dei dati personali nell'uso di ChatGPT

La protezione dei dati personali rappresenta uno dei principali profili di attenzione nell'utilizzo di ChatGPT. Prima di inserire qualsiasi informazione nello strumento, l'utente deve verificare se il testo, il documento, la tabella o la descrizione contengano dati riferibili, direttamente o indirettamente, a persone fisiche. Per dato personale deve intendersi, in questo contesto operativo, ogni informazione che consenta di identificare una persona o che possa essere collegata a una persona determinata. Rientrano tra i dati da trattare con cautela, ad esempio, nome, cognome, codice fiscale, matricola, indirizzo email, recapiti telefonici, indirizzi, firme, dati economici, dati fiscali, coordinate bancarie, punteggi, valutazioni individuali, dati relativi a candidati, studenti, lavoratori, fornitori, professionisti, consulenti o referenti istituzionali. L'utente

deve evitare l'inserimento di dati personali quando la finalità può essere raggiunta mediante informazioni anonime, generiche, simulate, aggregate o pseudonimizzate. L'uso di ChatGPT non deve comportare il trasferimento allo strumento di dati eccedenti rispetto alla richiesta formulata.

8.1 Dati da non inserire nei prompt

Non devono essere inseriti nei prompt, salvo che ciò sia strettamente necessario e previamente valutato, dati personali identificativi, dati di contatto, dati fiscali, dati bancari, dati economici riferibili a soggetti determinati, informazioni valutative individuali, documenti amministrativi non ancora pubblici, dati relativi a procedure selettive, dati contenuti in offerte economiche, convenzioni, accordi, fatture o documenti di gara. In particolare, devono essere evitati il caricamento di fatture complete, verbali integrali, bozze di atti contenenti dati reali, documentazione di gara completa, graduatorie non ancora pubbliche, convenzioni integrali contenenti informazioni riservate o database completi con dati strategici dell'Ateneo. Quando la richiesta riguarda un documento, l'utente deve preferire una descrizione generale del problema, uno schema privo di dati reali o un estratto depurato dagli elementi identificativi e riservati.

8.2 Applicazione del principio di minimizzazione

Il principio di minimizzazione impone di inserire in ChatGPT solo le informazioni strettamente necessarie rispetto alla finalità perseguita. Prima di utilizzare lo strumento, l'utente deve chiedersi quali dati siano effettivamente indispensabili per ottenere il supporto richiesto. Le informazioni non necessarie devono essere eliminate, oscurate o sostituite con dati generici. Ad esempio, se l'obiettivo è analizzare una tabella relativa a insegnamenti, esami o carriere, non devono essere mantenuti dati come matricola, nome, cognome, sesso, email personale o email di ateneo quando tali informazioni non sono necessarie all'analisi. Devono invece essere conservate solo le colonne pertinenti alla finalità, come denominazione dell'insegnamento, corso di studio,



stato dell'insegnamento, data di superamento, crediti o anno di frequenza, se rilevanti per la richiesta. La minimizzazione deve essere applicata anche nella redazione di prompt testuali. È preferibile chiedere, ad esempio, quali elementi debba contenere un determinato atto, anziché incollare integralmente una bozza contenente dati reali, importi, riferimenti interni o identificativi di soggetti coinvolti.

8.3 Applicazione del principio di pseudonimizzazione

La pseudonimizzazione consiste nella sostituzione degli identificativi diretti con codici o formule neutre. Essa consente di ridurre il rischio di identificazione dei soggetti coinvolti, pur mantenendo una struttura informativa utile allo svolgimento dell'attività. Quando l'utente deve lavorare su contenuti relativi a persone fisiche, deve sostituire, ove possibile, nomi, cognomi, codici fiscali, matricole o altri identificativi con diciture come "Studente 1", "Candidato A", "Candidato B", "Referente 1", "Operatore economico X" o codici equivalenti. Ad esempio, in un verbale di Commissione giudicatrice, il riferimento "Mario Rossi – 28/30" deve essere sostituito con una formulazione come "Candidato A – 28/30", limitando la richiesta alla verifica della struttura del documento, della presenza degli elementi necessari e della coerenza tra criteri e punteggi. La pseudonimizzazione non deve essere intesa come autorizzazione a inserire qualsiasi informazione. Anche dopo la sostituzione dei nominativi, l'utente deve verificare che non residuino elementi ulteriori idonei a consentire la re-identificazione, quali riferimenti procedurali troppo specifici, ruoli, date, combinazioni di dati o dettagli non necessari.

8.4 Utilizzo di dati anonimi, simulati o aggregati

Quando la finalità può essere raggiunta senza utilizzare dati reali, l'utente deve preferire dati anonimi, simulati o aggregati. Tale soluzione è particolarmente indicata nelle attività di test, sviluppo di applicativi, predisposizione di modelli, analisi di scenari o richiesta di suggerimenti sulla struttura di atti e documenti. I dati simulati consentono di descrivere il problema senza esporre



informazioni effettive relative a persone, imprese, procedimenti o documenti interni. I dati aggregati possono essere utilizzati per analisi generali, purché non consentano la ricostruzione indiretta di informazioni sensibili o strategiche. Anche nell'uso di dati aggregati l'utente deve mantenere un adeguato livello di cautela. Interrogazioni troppo granulari, dataset troppo dettagliati o combinazioni di informazioni apparentemente neutre possono rendere possibile la reidentificazione di soggetti o l'esposizione di informazioni strategiche dell'Ateneo. In ogni caso, l'utente deve inserire nello strumento solo quanto necessario, verificare gli output prodotti e utilizzare ChatGPT come supporto, non come decisore.

9. Responsabilità dell'utilizzatore e controllo degli output

L'utilizzatore è responsabile dell'impiego di ChatGPT nell'ambito della propria attività istituzionale. Lo strumento non è un soggetto autonomo, non assume decisioni, non esercita funzioni amministrative e non può essere considerato responsabile del contenuto finale prodotto o utilizzato dall'utente. ChatGPT deve essere qualificato come strumento di supporto operativo, il cui impiego rimane sempre subordinato alla valutazione, al controllo e alla responsabilità della persona che lo utilizza. Tale impostazione è coerente con i principi generali del presente vademecum, in particolare con la centralità della persona, il controllo umano, la trasparenza, la gestione proporzionata del rischio, la protezione dei dati personali, la minimizzazione, la pseudonimizzazione e la responsabilità dell'utilizzatore. Il documento di partenza precisa infatti che ChatGPT può facilitare il lavoro, ma l'utente deve controllare sempre ciò che lo strumento produce ed è responsabile del prodotto finale. La responsabilità dell'utilizzatore opera in due momenti distinti: nella fase di input, cioè nella selezione delle informazioni da inserire nello strumento, e nella fase di output, cioè nella verifica dei risultati generati da ChatGPT. Nella fase di input, l'utente



deve valutare preventivamente se i dati, i documenti o le informazioni che intende inserire siano necessari, pertinenti e proporzionati rispetto alla finalità perseguita. Non è corretto trasferire nello strumento contenuti eccedenti, documenti integrali, dati personali non necessari, informazioni riservate o atti amministrativi non ancora pubblici, quando la medesima finalità può essere raggiunta mediante dati generici, anonimizzati, pseudonimizzati, simulati o aggregati. Questa valutazione preventiva è direttamente collegata al principio di minimizzazione dei dati personali, previsto dall'art. 5, par. 1, lett. c), del Regolamento UE 2016/679, secondo cui i dati personali devono essere adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Pertanto, prima di utilizzare ChatGPT, l'utente deve chiedersi se ciascuna informazione che intende inserire sia effettivamente indispensabile. Se non lo è, deve essere rimossa, oscurata o sostituita. Rileva inoltre il principio di responsabilizzazione, o accountability, previsto dall'art. 5, par. 2, del Regolamento UE 2016/679. In base a tale principio, non è sufficiente rispettare formalmente le regole in materia di protezione dei dati personali: occorre anche essere in grado di dimostrare di aver adottato comportamenti coerenti con tali regole. Nell'uso di ChatGPT, ciò significa che l'utente deve poter giustificare la scelta di utilizzare lo strumento, la tipologia di dati inseriti, le cautele adottate e il controllo effettuato sull'output. L'art. 24 del Regolamento UE 2016/679 impone al titolare del trattamento di mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire e dimostrare che il trattamento sia effettuato conformemente alla normativa. Nel contesto del presente vademecum, tale principio si traduce nella necessità di adottare modalità di utilizzo prudenti, controllate e coerenti con le indicazioni interne dell'Università. Particolare rilievo assume anche l'art. 25 del Regolamento UE 2016/679, relativo alla protezione dei dati fin dalla progettazione e per impostazione predefinita. Quando ChatGPT viene utilizzato, ad esempio, per supportare la progettazione di un applicativo, l'analisi di dati strutturati o la predisposizione di modelli documentali, l'utente deve applicare fin dall'inizio criteri di minimizzazione,



pseudonimizzazione e limitazione delle informazioni trattate. Non è corretto costruire il processo caricando dati reali quando la fase di test, analisi o simulazione può essere svolta con dati fittizi o depurati. Il controllo dell'utente è rilevante anche sotto il profilo della sicurezza del trattamento, richiamata dall'art. 32 del Regolamento UE 2016/679. L'inserimento non controllato di dati personali, dati fiscali, coordinate bancarie, valutazioni individuali, informazioni su procedure selettive, documentazione di gara o convenzioni può determinare rischi per la riservatezza e la sicurezza delle informazioni. L'utente deve quindi evitare di esporre dati non necessari e deve adottare misure preventive quali oscuramento, rimozione degli identificativi, uso di codici sostitutivi e limitazione del dettaglio informativo. Anche il d.lgs. 196/2003, come modificato dal d.lgs. 101/2018, deve essere considerato quale riferimento nazionale in materia di protezione dei dati personali. L'utilizzo di ChatGPT da parte degli utenti interni deve quindi avvenire in coerenza con il quadro normativo europeo e nazionale, oltre che con le istruzioni e le cautele richiamate dal presente vademecum. Sul piano civilistico, l'utilizzo improprio di ChatGPT può assumere rilievo quando determini un danno a terzi, all'Amministrazione o ai soggetti interessati dal trattamento delle informazioni. L'uso improprio dello strumento può comportare responsabilità di natura:

- amministrativa e disciplinare, in caso di violazione di norme interne o obblighi di servizio;
- civile, qualora dall'utilizzo derivi un danno a persone, enti o all'Amministrazione;
- penale, nei casi previsti dalla legge, ad esempio per diffusione indebita di informazioni riservate, violazione della normativa sulla protezione dei dati personali o utilizzo improprio di atti e documenti.

Particolare attenzione deve essere prestata alla tutela dei dati personali, delle informazioni riservate e dei documenti non ancora pubblici. L'utente deve inoltre poter dimostrare di aver mantenuto un adeguato controllo umano sul processo e di aver verificato criticamente i risultati forniti dal sistema.



In sintesi, la disponibilità di una licenza IA non esonera l'utilizzatore dalle proprie responsabilità professionali, amministrative e giuridiche.

La responsabilità finale delle informazioni inserite, delle verifiche effettuate e delle decisioni adottate resta sempre in capo alla persona che utilizza lo strumento. ChatGPT può generare risposte inesatte, incomplete, non aggiornate o apparentemente plausibili ma errate. Tali fenomeni, comunemente indicati come "allucinazioni", impongono un controllo umano particolarmente rigoroso, soprattutto quando l'output riguarda atti amministrativi, procedure selettive, documentazione di gara, fatture, convenzioni, accordi istituzionali, graduatorie, verbali o dati strategici dell'Ateneo. L'output generato da ChatGPT non deve mai essere utilizzato automaticamente. Deve essere considerato come una bozza, una proposta, una traccia o un supporto alla riflessione. Prima di inserirlo in un atto, in una comunicazione, in un documento amministrativo o in un procedimento, l'utente deve verificarne la correttezza sostanziale, la coerenza con il contesto, la completezza, l'assenza di errori, l'assenza di dati non necessari e l'adeguatezza del linguaggio. In particolare, l'utente deve controllare che l'output non contenga formulazioni discriminatorie, stereotipate, fuorvianti o non coerenti con i principi di equità e inclusione. Questo controllo è necessario perché l'intelligenza artificiale generativa può riprodurre bias o generare contenuti non adeguati al contesto istituzionale. Il controllo umano deve quindi riguardare non solo l'esattezza tecnica del contenuto, ma anche il suo impatto comunicativo, amministrativo e organizzativo. Il Regolamento UE 2024/1689 sull'intelligenza artificiale valorizza un approccio basato sul rischio e la necessità di mantenere un controllo umano adeguato sui sistemi di intelligenza artificiale, specialmente quando il loro impiego può incidere su persone, procedimenti o decisioni. Anche quando ChatGPT è utilizzato come strumento generale di supporto, l'utente deve evitare ogni forma di affidamento automatico al sistema e deve conservare la capacità di valutare criticamente il risultato prodotto. Il principio del controllo umano assume par-



ticolare rilievo nei casi in cui l'utilizzo dello strumento riguardi attività potenzialmente incidenti su soggetti determinati. Si pensi, ad esempio, alla verifica di verbali di commissioni giudicatrici, alla redazione di atti finali di procedure selettive, all'analisi della documentazione di gara o all'esame di dati relativi a convenzioni e accordi istituzionali. In tali ipotesi, ChatGPT può essere utilizzato solo come supporto metodologico, redazionale o organizzativo, ma non può sostituire l'istruttoria, la valutazione o la decisione dell'Amministrazione. È quindi vietato attribuire allo strumento un ruolo decisionale. L'utente non deve chiedere a ChatGPT di decidere quale offerta preferire, quale candidato valutare positivamente, quale graduatoria approvare, quale fornitore selezionare, quale convenzione mantenere o quale determinazione amministrativa adottare. Lo strumento può aiutare a individuare elementi da verificare, proporre una struttura, suggerire controlli formali o evidenziare possibili criticità, ma la decisione resta sempre umana e amministrativamente imputabile all'ufficio competente. La responsabilità dell'utilizzatore comprende anche la trasparenza dell'uso dello strumento. L'utente deve essere in grado di spiegare se e in che modo ChatGPT è stato utilizzato, quale richiesta è stata formulata, quali dati sono stati inseriti e quale controllo è stato effettuato sul risultato. L'utilizzo dello strumento non deve essere opaco, non tracciabile o tale da impedire la ricostruzione dell'apporto umano. Quando l'output viene utilizzato per attività interne, l'utente deve assicurarsi che il contenuto sia stato effettivamente verificato e adattato al contesto. Quando invece il contenuto è destinato a confluire in atti, comunicazioni o documenti dell'Amministrazione, il controllo deve essere ancora più rigoroso, poiché l'errore generato o non corretto può produrre effetti sull'attività amministrativa, sull'immagine dell'ente, sulla riservatezza delle informazioni o sui diritti dei soggetti coinvolti. L'utilizzatore deve inoltre evitare di inserire nello strumento documenti o informazioni interne non ancora pubbliche, salvo che siano state previamente eliminate le informazioni riservate e non necessarie. Questo profilo è particolar-



mente rilevante per bozze di atti, verbali, graduatorie, offerte, documenti contabili, convenzioni, accordi e dati strategici. La riservatezza delle informazioni amministrative deve essere tutelata anche quando non si tratti di dati personali in senso stretto. In sintesi, la responsabilità dell'utilizzatore si articola in alcuni obblighi operativi fondamentali: selezionare solo i dati necessari; rimuovere o oscurare dati personali e informazioni riservate; utilizzare, ove possibile, dati anonimi, simulati, aggregati o pseudonimizzati; formulare prompt coerenti con la finalità perseguita; evitare richieste che attribuiscono allo strumento funzioni decisionali; verificare sempre l'output; correggere errori, omissioni e formulazioni inappropriate; validare manualmente ogni informazione prima dell'utilizzo. ChatGPT può quindi essere impiegato come ausilio, ma non come fonte autonoma di verità, né come sostituto dell'attività amministrativa. L'utente resta responsabile dell'intero processo: dalla scelta di utilizzare lo strumento, alla selezione dei dati inseriti, fino alla verifica e all'eventuale impiego del risultato prodotto. L'utilizzo di ChatGPT deve essere improntato a trasparenza. Ciò significa che l'impiego dello strumento deve essere chiaro, comprensibile e, ove necessario, dichiarabile. L'utente deve poter ricostruire in che modo ChatGPT è stato utilizzato, per quale finalità, con quali dati e con quale grado di incidenza sul risultato finale. La trasparenza non riguarda soltanto l'eventuale comunicazione esterna dell'uso dello strumento. Essa rileva anche sul piano interno, perché consente di distinguere l'attività svolta dall'utente dall'apporto fornito dall'intelligenza artificiale. In questo modo è possibile mantenere il controllo sul processo di lavoro, evitare automatismi non verificati e garantire che il risultato finale sia effettivamente riconducibile alla valutazione umana. Quando ChatGPT viene utilizzato per predisporre bozze, schemi, sintesi, riformulazioni, modelli documentali o analisi preliminari, l'utente deve essere in grado di spiegare quale funzione abbia avuto lo strumento. Ad esempio, deve poter chiarire se ChatGPT è stato impiegato per migliorare la forma linguistica di un testo, per individuare elementi



da verificare, per proporre una struttura, per riassumere contenuti o per generare una prima bozza da sottoporre a controllo. La trasparenza è particolarmente rilevante quando l'output generato viene utilizzato in attività amministrative, documentali o istituzionali. In tali casi, l'utente deve evitare che il testo prodotto da ChatGPT venga recepito senza revisione o presentato come risultato autonomo dello strumento. Il contenuto deve essere sempre verificato, adattato e validato dall'utilizzatore prima di qualsiasi impiego. L'uso di ChatGPT non deve rendere opaco il processo di formazione di un documento, di una valutazione o di un'attività istruttoria. Lo strumento può contribuire alla predisposizione di materiali di supporto, ma non deve impedire di comprendere quali valutazioni siano state svolte dall'utente e quali elementi siano stati effettivamente verificati. In concreto, l'utente deve conservare un approccio tracciabile e ricostruibile. Deve poter indicare la finalità della richiesta, il tipo di informazioni inserite, le cautele adottate per evitare l'esposizione di dati personali o riservati, nonché le verifiche effettuate sull'output. Questo è particolarmente importante quando l'utilizzo dello strumento riguarda atti amministrativi, procedure selettive, documentazione di gara, convenzioni, accordi istituzionali, dati strutturati o informazioni strategiche. La trasparenza è inoltre collegata al principio di responsabilità dell'utilizzatore. Se l'utente decide di impiegare un contenuto generato da ChatGPT, deve poter dimostrare di non essersi limitato a recepire automaticamente l'output, ma di averlo controllato criticamente e adattato al contesto. L'intelligenza artificiale deve rimanere uno strumento ausiliario, non una fonte non verificata di contenuti amministrativi. Pertanto, ogni utilizzo di ChatGPT deve essere gestito in modo tale da rendere chiaro il ruolo dello strumento, preservare la responsabilità umana e garantire la possibilità di verificare il percorso seguito. La trasparenza costituisce una condizione essenziale per un impiego corretto, prudente e responsabile dell'intelligenza artificiale generativa. L'utilizzo di ChatGPT comporta rischi variabili in funzione della finalità perseguita, del tipo di dati inseriti, del contesto am-



ministrativo di riferimento e dell'eventuale impatto sulle persone o sull'Università. La gestione del rischio deve quindi essere proporzionata: attività meramente redazionali o di supporto generico presentano, di regola, un rischio inferiore rispetto ad attività collegate a procedimenti valutativi, decisionali, contabili, contrattuali o selettivi. Prima di utilizzare lo strumento, l'utente deve valutare se l'attività possa incidere su diritti, interessi, aspettative o posizioni di soggetti determinati. Maggiore è l'impatto potenziale sulle persone, maggiore deve essere il livello di cautela. L'uso di ChatGPT per rivedere una bozza generica, ad esempio, è meno rischioso rispetto al suo impiego nell'ambito di una procedura selettiva, di una gara, di una valutazione individuale o di un procedimento di liquidazione. Un primo rischio riguarda la protezione dei dati personali. L'inserimento di dati identificativi, dati fiscali, coordinate bancarie, recapiti, punteggi, valutazioni, firme, codici fiscali, matricole o altri elementi riferibili a persone fisiche può determinare una perdita di controllo sulle informazioni. Per ridurre tale rischio, l'utente deve applicare i principi di minimizzazione e pseudonimizzazione, utilizzando dati reali solo quando strettamente necessario e preferendo, ove possibile, dati anonimi, simulati o aggregati. Un secondo rischio riguarda la riservatezza delle informazioni amministrative. Anche quando non siano presenti dati personali, documenti interni, atti non ancora pubblici, bozze, offerte, convenzioni, accordi, graduatorie, verbali, dati economici o informazioni strategiche possono richiedere particolare tutela. L'utente deve evitare il caricamento di documenti completi o informazioni riservate quando la richiesta può essere formulata in termini generici. Un terzo rischio riguarda l'affidabilità degli output. ChatGPT può produrre risposte inesatte, incomplete, non aggiornate o apparentemente corrette ma prive di adeguato fondamento. Per tale ragione, l'utente non deve utilizzare automaticamente i contenuti generati. Ogni output deve essere verificato manualmente, confrontato con i dati disponibili e adattato al contesto specifico. Un quarto rischio riguarda i bias e le formulazioni discriminatorie. Il sistema



può generare contenuti stereotipati, distorti, fuorvianti o non adeguati al contesto istituzionale. L'utente deve quindi leggere criticamente i risultati prodotti, correggendo eventuali espressioni discriminatorie, ambigue o non coerenti con principi di equità e inclusione. Un quinto rischio riguarda l'affidamento eccessivo allo strumento. ChatGPT non deve essere utilizzato per assumere decisioni, validare procedimenti, scegliere tra alternative amministrative, valutare candidati, selezionare operatori economici, approvare graduatorie o determinare l'esito di attività istruttorie. Il sistema può supportare l'utente nell'individuazione di elementi da verificare, nella predisposizione di schemi o nella formulazione di domande di controllo, ma non può sostituire l'attività umana. La gestione del rischio richiede quindi una valutazione preventiva e continua. Prima dell'uso, l'utente deve chiedersi quale sia la finalità della richiesta, quali dati siano necessari, se vi siano informazioni da rimuovere o oscurare, se sia possibile usare dati simulati o pseudonimizzati e quale impatto possa avere l'output. Dopo l'uso, deve verificare il risultato, correggerlo, validarlo e decidere se sia effettivamente utilizzabile. In sintesi, l'utente deve adottare un criterio di prudenza crescente: più l'attività è delicata, più i dati sono specifici e più l'output può incidere su persone, procedimenti o interessi dell'Amministrazione, maggiore deve essere il livello di controllo umano. ChatGPT deve essere impiegato come supporto operativo, non come strumento autonomo di valutazione, decisione o validazione.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Task Force AI

Casi d'uso



10. Avvertenza sui casi d'uso

I casi d'uso riportati nel presente vademecum hanno finalità esclusivamente esemplificativa e illustrativa. Essi sono inseriti per agevolare la comprensione delle possibili modalità di impiego di ChatGPT in alcuni contesti amministrativi, documentali e organizzativi dell'Università. I casi d'uso non costituiscono procedure operative vincolanti, né autorizzano automaticamente l'inserimento nello strumento di dati personali, documenti completi, informazioni riservate, atti non ancora pubblici o contenuti relativi a procedimenti in corso. Ogni utilizzo deve essere valutato dall'utente in relazione al caso concreto, alla finalità perseguita, alla natura dei dati trattati e al livello di rischio dell'attività. Gli esempi contenuti nel vademecum non esauriscono tutte le possibili ipotesi di utilizzo di ChatGPT. Essi individuano alcune situazioni ricorrenti nelle quali lo strumento può essere impiegato come supporto, ma sempre nel rispetto dei principi di centralità della persona, controllo umano, trasparenza, gestione proporzionata del rischio, non discriminazione, protezione dei dati personali, minimizzazione, pseudonimizzazione e responsabilità dell'utilizzatore. L'utente non deve interpretare i casi d'uso come modelli da applicare automaticamente. Prima di utilizzare ChatGPT, deve sempre verificare se la richiesta possa essere formulata senza inserire dati reali, se sia possibile utilizzare dati simulati o pseudonimizzati, se vi siano informazioni riservate da rimuovere e se l'output generato possa incidere su persone, procedimenti o interessi dell'Amministrazione. Particolare cautela deve essere osservata nei casi che riguardano documentazione contabile, gare, procedure selettive, verbali, graduatorie, atti amministrativi, convenzioni, accordi istituzionali e dati strutturati. In tali ambiti, ChatGPT può essere utilizzato per ottenere un supporto metodologico, redazionale o organizzativo, ma non può sostituire l'istruttoria, la valutazione, la verifica giuridico-amministrativa o la decisione dell'ufficio competente. L'utilizzo dello strumento resta sempre sotto la responsabilità



dell'utente. L'Università non risponde di utilizzi non conformi, impropri o effettuati in violazione della normativa applicabile, delle cautele indicate nel presente vademecum o dei principi di protezione dei dati personali e riservatezza delle informazioni. Questa impostazione riprende l'avvertenza già presente nel documento di partenza, secondo cui i casi d'uso hanno funzione esemplificativa, non sono linee guida vincolanti e l'utente resta responsabile dell'utilizzo dello strumento.

11. Casi d'uso

I seguenti casi d'uso individuano alcune modalità di impiego di ChatGPT in attività amministrative, documentali e organizzative. Ciascun caso deve essere letto alla luce dei principi generali già indicati: ChatGPT può essere utilizzato come supporto, ma non può sostituire il controllo umano, l'istruttoria dell'ufficio competente, la verifica giuridico-amministrativa o la decisione finale. Per ogni caso d'uso occorre distinguere tre profili: le problematiche connesse all'utilizzo dello strumento, le tipologie di dati o informazioni che potrebbero essere coinvolte e le cautele operative da adottare. L'utente deve sempre evitare il caricamento di documenti integrali, dati personali, informazioni riservate o contenuti non ancora pubblici quando la finalità può essere raggiunta mediante dati generici, anonimizzati, pseudonimizzati, simulati o aggregati.

11.1 Supporto allo sviluppo di un applicativo per l'automazione della fase istruttoria nella liquidazione delle fatture

ChatGPT può essere utilizzato come supporto alla progettazione di un applicativo interno destinato ad agevolare o automatizzare alcune attività della fase istruttoria del procedimento di liquidazione delle fatture. In tale contesto, lo strumento può contribuire, ad esempio, alla definizione di schemi logici, alla



costruzione di checklist, all'individuazione di passaggi da verificare o alla descrizione generale del flusso operativo. L'utilizzo dello strumento in questo ambito presenta tuttavia profili di rischio elevati, poiché la documentazione contabile può contenere dati personali, dati fiscali, dati economici, coordinate bancarie, riferimenti contrattuali e informazioni amministrative non ancora pubbliche. Il vademecum di partenza richiama espressamente il rischio derivante dall'inserimento di documenti contabili contenenti dati personali, dal trattamento di dati economici e fiscali e dall'utilizzo di documenti amministrativi non ancora pubblici. Tra le informazioni che possono essere presenti in tale ambito rientrano, in particolare, i dati identificativi di professionisti, consulenti, titolari di partita IVA, fornitori o referenti; i dati fiscali, come codice fiscale e partita IVA; i dati di contatto, come indirizzo, email e telefono; i dati amministrativi legati al procedimento, come CIG, CUP, estremi contrattuali e riferimenti del responsabile del procedimento; i dati economici e finanziari, come importi, compensi e coordinate bancarie; nonché eventuali allegati alla fattura, quali contratti, preventivi, DURC o dichiarazioni. Il rischio principale consiste nel trasferimento di tali informazioni a un servizio esterno basato su cloud, nella possibile esposizione di dati personali, fiscali o bancari, nella comunicazione di informazioni non ancora pubbliche relative a procedimenti amministrativi e nella violazione del principio di minimizzazione dei dati. Per ridurre tali rischi, l'utente non deve inserire in ChatGPT fatture complete o documenti amministrativi integrali. Prima di utilizzare lo strumento, deve rimuovere o oscurare i dati personali e identificativi, tra cui nome, cognome, codice fiscale, partita IVA, indirizzi, email, telefono, IBAN, coordinate bancarie e riferimenti specifici al fornitore o al procedimento, quando non indispensabili. Nelle fasi di test, progettazione o sviluppo dell'applicativo, l'utente deve preferire dati anonimi o simulati. La richiesta a ChatGPT deve essere formulata in termini generali, ad esempio chiedendo quali controlli logici possano essere previsti in una fase istruttoria di liquidazione, quali campi siano utili in una checklist o come strutturare un flusso di verifica, senza allegare fatture reali



o documenti interni. L'utente deve inoltre evitare di caricare documenti non ancora pubblici o contenenti informazioni riservate. Quando sia necessario descrivere un processo, la descrizione deve essere depurata da riferimenti specifici a persone, fornitori, importi, codici identificativi, dati bancari o atti interni. ChatGPT può quindi supportare la costruzione metodologica dell'applicativo, ma non deve essere utilizzato per trattare direttamente documenti contabili reali o per assumere decisioni sulla liquidazione. La verifica della regolarità della fattura, della correttezza dell'istruttoria e della liquidabilità della spesa resta di competenza dell'ufficio responsabile.

11.2 Supporto all'analisi della documentazione di gara

ChatGPT può essere utilizzato come strumento di supporto nell'analisi preliminare della documentazione di gara, ad esempio per individuare elementi da verificare, confrontare in termini generali le caratteristiche di un servizio con possibili contratti collettivi di settore, analizzare la struttura delle tabelle di costo della manodopera o segnalare profili che richiedono un approfondimento da parte dell'Amministrazione. In questo ambito l'utilizzo dello strumento richiede particolare cautela. La documentazione di gara può contenere dati personali, dati identificativi degli operatori economici, informazioni relative ai rappresentanti dell'impresa, offerte economiche, dati relativi ai lavoratori indicati nelle tabelle di costo e informazioni riservate della procedura. Il documento di partenza evidenzia, tra le problematiche, l'inserimento di dati riservati della gara, la presenza di dati personali, il rischio di divulgazione di informazioni sensibili della procedura, l'affidamento eccessivo allo strumento e il rischio di interpretazioni normative non aggiornate o non contestualizzate. Il rischio principale consiste nella diffusione non autorizzata di dati personali o di informazioni riservate della procedura di gara, nell'esposizione di dati economici sensibili e nella possibile reidentificazione dei soggetti coinvolti. Tali rischi aumentano quando l'utente inserisce documenti di gara completi, offerte integrali, tabelle dettagliate o riferimenti puntuali all'operatore economico. Per

ridurre tali rischi, l'utente non deve inserire in ChatGPT documenti di gara completi. Deve rimuovere o oscurare i dati identificativi, inclusi nominativi, codice fiscale, partita IVA, IBAN, contatti del fornitore, denominazioni specifiche dell'impresa, riferimenti interni della procedura e ogni informazione non necessaria alla richiesta. È preferibile formulare la richiesta in termini generici, descrivendo il caso senza inserire dati reali. Ad esempio, non è opportuno scrivere: "Sto valutando l'offerta dell'impresa Alfa S.r.l. per il servizio di pulizia dell'Università. L'offerta prevede 8 addetti livello 2 CCNL Multiservizi con costo orario di 11,20 €. Ti allego la tabella dei costi della manodopera dell'azienda. Il CCNL applicato è corretto?". Una formulazione più corretta è: "In una gara per servizio di pulizia con 8 addetti livello 2 e costo orario indicato pari a 11,20 €, quale CCNL potrebbe essere applicabile e quali elementi dovrei verificare per valutare la congruità del costo della manodopera?". ChatGPT può quindi aiutare l'utente a individuare elementi di attenzione, formulare domande di controllo o predisporre una traccia di verifica. Non può invece sostituire l'attività istruttoria dell'Amministrazione, né assumere valutazioni definitive sulla correttezza di un'offerta, sulla congruità del costo della manodopera, sull'applicabilità di un CCNL o sull'esito della procedura di gara. L'output prodotto deve essere sempre verificato dall'utente, soprattutto quando contiene riferimenti normativi, contrattuali o valutazioni tecniche. In nessun caso lo strumento deve essere utilizzato come fonte unica o decisiva per adottare determinazioni nell'ambito della procedura.

11.3 Redazione e aggiornamento di modelli documentali

ChatGPT può essere utilizzato come supporto alla redazione e all'aggiornamento di modelli documentali, quali richieste di preventivo, decisioni a contrarre, contratti o altri schemi di atti amministrativi. In tale ambito, lo strumento può aiutare l'utente a predisporre una struttura di base, migliorare la chiarezza del testo, suggerire formulazioni generali o individuare elementi che



normalmente devono essere considerati nella costruzione del documento. L'utilizzo di ChatGPT in questo contesto deve tuttavia avvenire con cautela, poiché le bozze di atti amministrativi possono contenere dati personali, dati identificativi di imprese, informazioni economiche, riferimenti interni al procedimento e contenuti non ancora definitivi. Il documento di partenza segnala, tra le problematiche, l'inserimento di nominativi, firme e contatti negli atti, la presenza di ragione sociale, partita IVA e codice fiscale delle imprese, la possibile condivisione di atti amministrativi non ancora definitivi, il rischio di inserire informazioni interne o riservate e il possibile utilizzo di formulazioni non corrette o non aggiornate. Le informazioni che possono essere coinvolte comprendono, in particolare, dati identificativi delle imprese, dati dei rappresentanti, nominativi, firme, contatti, preventivi, importi, impegni di spesa e informazioni interne relative al procedimento amministrativo. Tali elementi non devono essere inseriti nello strumento se non sono strettamente necessari rispetto alla finalità perseguita. Il rischio principale consiste nella diffusione non autorizzata di dati personali, nell'esposizione di informazioni riservate dell'ente, nella condivisione di atti non ancora definitivi, nella perdita di controllo sui dati inseriti e in un trattamento non conforme ai principi di protezione dei dati personali. Per ridurre tali rischi, l'utente non deve copiare e incollare in ChatGPT bozze complete di atti amministrativi contenenti dati reali. Prima di utilizzare lo strumento, devono essere rimossi o oscurati i dati personali, i dati identificativi delle imprese, i riferimenti economici non necessari, gli impegni di spesa, i codici fiscali, le partite IVA, i contatti, le firme e i riferimenti interni alla procedura. L'utente deve preferire richieste formulate in termini generali. Ad esempio, invece di inserire una bozza completa di decisione a contrarre contenente nominativi del fornitore, partita IVA, codice fiscale, importi, impegni di spesa e riferimenti interni, è preferibile chiedere: "Quali elementi deve contenere una decisione a contrarre?" oppure "Qual è la struttura corretta di una decisione a contrarre?". ChatGPT può quindi essere impiegato

per ottenere un supporto redazionale o strutturale, ma non deve essere utilizzato per validare il contenuto giuridico-amministrativo dell'atto, né per sostituire la verifica dell'ufficio competente. Ogni formulazione proposta deve essere controllata dall'utente, adattata al caso concreto e verificata prima dell'eventuale inserimento in un documento dell'Amministrazione. Particolare attenzione deve essere prestata ai riferimenti normativi eventualmente generati dallo strumento. ChatGPT può proporre formulazioni o richiami che appaiono plausibili, ma non aggiornati, non pertinenti o non corretti. L'utente deve quindi verificare manualmente ogni riferimento prima di utilizzarlo in un atto o in un modello documentale.

11.4 Supporto alla verifica della completezza e conformità dei verbali delle Commissioni giudicatrici nelle procedure selettive del personale

ChatGPT può essere utilizzato come supporto alla verifica della completezza formale e della coerenza strutturale dei verbali delle Commissioni giudicatrici nelle procedure selettive del personale. Lo strumento può aiutare l'utente a controllare, in termini generali, se il verbale contenga gli elementi essenziali, se la struttura sia coerente, se i criteri risultino richiamati in modo ordinato e se vi sia corrispondenza logica tra criteri e punteggi. L'utilizzo dello strumento in questo ambito presenta un livello di rischio elevato, perché i verbali delle Commissioni possono contenere dati personali dei candidati, dati dei componenti della Commissione, punteggi, valutazioni individuali, criteri, esiti, firme e informazioni relative alla procedura selettiva. Il documento di partenza richiama espressamente il rischio derivante dall'inserimento di dati personali dei candidati, dalla presenza di valutazioni e punteggi individuali e dall'utilizzo di documenti amministrativi non ancora pubblici. L'utente non deve caricare in ChatGPT verbali completi contenenti nominativi reali, firme, dati identificativi, valutazioni individuali o informazioni non ancora pubbliche. Il caricamento integrale di un verbale può determinare la trasmissione di dati personali a un servizio esterno basato su cloud, la diffusione non autorizzata di informazioni



relative alla procedura selettiva, il trattamento di dati collegati a valutazioni individuali e la violazione del principio di minimizzazione. Per ridurre tali rischi, l'utente deve riformulare il contenuto del verbale prima di inserirlo nello strumento. I nominativi devono essere sostituiti con formule neutre, come "Candidato A", "Candidato B", "Componente 1" o "Componente 2". Devono inoltre essere eliminati codici fiscali, recapiti, firme, riferimenti interni non necessari, elementi identificativi della procedura e ogni informazione che possa consentire la reidentificazione dei soggetti coinvolti. Ad esempio, non deve essere inserita una formulazione come "Mario Rossi – 28/30". È invece preferibile utilizzare una forma pseudonimizzata, come "Candidato A – 28/30", chiedendo allo strumento di verificare esclusivamente la struttura del documento, la presenza degli elementi necessari e la coerenza tra criteri e punteggi. La richiesta deve essere limitata al controllo formale e strutturale. ChatGPT non deve essere utilizzato per valutare il merito dei candidati, ricalcolare punteggi, modificare giudizi, suggerire esiti della selezione o sostituire l'attività della Commissione. Lo strumento può evidenziare elementi mancanti, incongruenze formali o aspetti da verificare, ma non può incidere sulla valutazione amministrativa o comparativa. L'output generato deve essere sempre verificato dall'utente. Eventuali osservazioni prodotte da ChatGPT devono essere considerate come meri spunti di controllo e non come validazione del verbale. La completezza, la regolarità e la conformità del documento restano affidate alla verifica dell'ufficio competente e degli organi responsabili della procedura.

11.5 Redazione degli atti finali delle procedure selettive

ChatGPT può essere utilizzato come supporto alla redazione degli atti finali delle procedure selettive, partendo da schemi-tipo, tracce generali o indicazioni operative prive di dati personali. In tale ambito, lo strumento può aiutare l'utente a individuare la struttura generale del provvedimento, organizzare le sezioni dell'atto, migliorare la chiarezza del testo o predisporre una bozza neutra da adattare successivamente al caso concreto. L'impiego dello strumento



richiede particolare cautela, poiché gli atti finali delle procedure selettive possono contenere dati personali dei candidati, graduatorie, esiti delle prove, punteggi, valutazioni individuali, dati dei componenti della Commissione e informazioni relative a procedure non ancora pubbliche. Il documento di partenza richiama espressamente il rischio derivante dall'inserimento di dati personali dei candidati, dalla presenza di graduatorie ed esiti non ancora pubblici, dall'utilizzo di bozze contenenti dati reali, dalla possibile diffusione di informazioni riservate e dall'affidamento eccessivo al testo generato dal sistema. L'utente non deve inserire in ChatGPT atti completi contenenti dati reali. Non devono essere caricati provvedimenti di approvazione della graduatoria, verbali, allegati, elenchi nominativi, punteggi o esiti individuali se tali informazioni non sono state previamente rimosse, oscurate o sostituite con dati fittizi. Le informazioni più critiche sono i nominativi dei candidati, gli esiti delle prove, le graduatorie, i punteggi, le valutazioni, i dati dei componenti della Commissione, i contenuti dei verbali, le firme e ogni riferimento che consenta di collegare il contenuto dell'atto a una specifica procedura o a soggetti determinati. Per ridurre i rischi, l'utente deve lavorare su modelli e schemi privi di dati personali. Quando sia necessario mantenere la struttura dell'atto, i nominativi reali devono essere sostituiti con formule neutre, come "Candidato A", "Candidato B", "Componente 1" o "Componente 2". Devono inoltre essere eliminati o generalizzati i riferimenti a graduatorie non ancora pubbliche, esiti individuali, dati identificativi, firme e informazioni interne non necessarie. È preferibile formulare richieste generali. Ad esempio, non è opportuno chiedere: "Ho preparato questo provvedimento di approvazione della graduatoria, puoi controllarlo?", allegando o incollando l'atto completo. È invece più corretto chiedere: "Devo redigere un provvedimento di approvazione della graduatoria: quali elementi deve contenere?" oppure "Quale struttura generale può avere un atto finale di una procedura selettiva?". ChatGPT può quindi fornire un supporto redazionale o organizzativo, ma non deve essere utilizzato per veri-

ficare il merito degli esiti, modificare graduatorie, valutare candidati, confermare punteggi o validare il provvedimento finale. Lo strumento non può sostituire la verifica dell'ufficio competente, né l'attività della Commissione o degli organi responsabili della procedura. L'output generato deve essere sempre controllato dall'utente, soprattutto quando contiene formule amministrative, riferimenti procedurali o indicazioni operative. Prima dell'utilizzo, il testo deve essere adattato al caso concreto, depurato da eventuali imprecisioni e verificato sotto il profilo della correttezza formale, sostanziale e amministrativa.

11.6 Estrazione di informazioni chiave da convenzioni e accordi istituzionali

ChatGPT può essere utilizzato come supporto all'estrazione di informazioni chiave da convenzioni e accordi istituzionali. In tale ambito, lo strumento può aiutare l'utente a individuare quali metadati siano utili per la catalogazione, quali elementi ricorrenti possano essere rilevati in un accordo e come organizzare le informazioni in una scheda sintetica. L'utilizzo dello strumento deve però avvenire con particolare cautela, poiché convenzioni e accordi istituzionali possono contenere dati personali, informazioni contrattuali, dati dei referenti, obblighi delle parti, importi economici, clausole giuridiche e contenuti riservati. Il documento di partenza richiama, tra le problematiche, la presenza di dati personali nei documenti, l'inserimento di convenzioni contenenti informazioni sensibili, il possibile caricamento di documenti integrali, il rischio di errori nell'estrazione automatica e il trattamento di dati giuridici e contrattuali rilevanti. Le informazioni coinvolte possono riguardare, in particolare, le parti contraenti, i referenti, i ruoli, l'oggetto dell'accordo, la durata, gli obblighi delle parti, le clausole giuridiche e gli importi economici previsti. Anche quando tali dati non siano tutti riconducibili a persone fisiche, essi possono comunque avere carattere riservato, strategico o rilevante per l'Amministrazione. Il ri-



schio principale consiste nella trasmissione a un servizio esterno di dati personali o informazioni giuridiche riservate, nel trattamento di dati senza adeguata minimizzazione e nell'utilizzo di informazioni estratte in modo non corretto. Un errore nell'estrazione automatica può determinare l'inserimento in archivi, database o schede interne di dati incompleti, inesatti o non coerenti con il contenuto effettivo dell'accordo. Per ridurre tali rischi, l'utente non deve caricare in ChatGPT convenzioni complete o accordi integrali contenenti dati personali, clausole riservate, importi, riferimenti specifici alle parti o informazioni non ancora pubbliche. Quando l'obiettivo è definire una modalità di catalogazione, è preferibile formulare la richiesta in termini generali. Ad esempio, non è opportuno chiedere: "Ti carico questa convenzione completa, puoi estrarre tutte le informazioni?". È invece preferibile chiedere: "Da un accordo istituzionale, quali metadati è utile estrarre per la catalogazione?" oppure "Quali campi può contenere una scheda sintetica per classificare convenzioni e accordi istituzionali?". Quando sia necessario lavorare sulla struttura di un documento, l'utente deve rimuovere preventivamente i dati personali e le informazioni riservate. I nomi dei referenti devono essere sostituiti con formule neutre, come "Referente 1" o "Referente 2"; le parti possono essere indicate in modo generico, come "Ente A" e "Ente B"; gli importi, le scadenze e gli obblighi specifici devono essere inseriti solo se strettamente necessari e, ove possibile, generalizzati. ChatGPT può essere utilizzato per costruire una griglia di estrazione, proporre categorie di metadati o suggerire una struttura di sintesi. Non deve invece essere utilizzato come unico strumento per estrarre, validare o trasferire dati giuridicamente rilevanti all'interno di un database o di un sistema informativo. Ogni informazione estratta deve essere controllata manualmente dall'utente. In particolare, devono essere verificati l'oggetto dell'accordo, la durata, le parti coinvolte, gli obblighi, le scadenze, gli eventuali importi e le clausole rilevanti. Solo i dati verificati possono essere inseriti in archivi o database interni. L'output generato da ChatGPT deve quindi essere considerato come supporto alla lettura e alla classificazione, non come fonte



definitiva. La responsabilità della correttezza delle informazioni estratte e del loro eventuale utilizzo resta in capo all'utilizzatore.

11.7 Analisi di dati già strutturati relativi a convenzioni e accordi

ChatGPT può essere utilizzato come supporto all'analisi di dati già strutturati relativi a convenzioni e accordi istituzionali. In tale ambito, lo strumento può contribuire alla formulazione di query, alla produzione di sintesi, alla costruzione di visualizzazioni, all'individuazione di indicatori di lettura e allo svolgimento di analisi trasversali, ad esempio su scadenze, partner, ambiti di collaborazione o distribuzione geografica. L'utilizzo dello strumento deve tuttavia essere attentamente controllato, poiché anche dati già strutturati, aggregati o apparentemente neutri possono derivare da informazioni reali e contenere elementi indirettamente identificativi. Il documento di partenza richiama, tra le problematiche, l'utilizzo di dati aggregati derivanti da informazioni reali, la possibile presenza di dati indirettamente identificativi, l'alto rischio di allucinazioni e l'esposizione di informazioni strategiche dell'Ateneo. Le informazioni coinvolte possono riguardare convenzioni e accordi attivi, partner istituzionali, distribuzione geografica, attività e collaborazioni, scadenze contrattuali e ulteriori dati organizzativi. Anche quando tali informazioni siano presentate in forma aggregata, occorre verificare che non consentano di ricostruire indirettamente dati sensibili, informazioni riservate o strategie dell'Università. Il rischio principale consiste nella ricostruzione indiretta di informazioni riservate, nell'esposizione di dati strategici e organizzativi, nell'uso improprio di analisi aggregate per assumere decisioni non corrette e nella perdita di controllo sulle informazioni analizzate. A ciò si aggiunge il rischio che ChatGPT produca sintesi o interpretazioni non accurate, generando conclusioni non fondate sui dati effettivamente disponibili. Per ridurre tali rischi, l'utente deve utilizzare dati aggregati e non riconducibili a singoli soggetti, partner o procedimenti specifici, salvo che l'inserimento di tali dettagli sia strettamente



necessario e previamente valutato. Devono essere evitate interrogazioni troppo granulari, dataset completi o richieste che consentano di ricostruire informazioni strategiche, scadenze critiche, rapporti istituzionali sensibili o valutazioni sull'opportunità di mantenere o interrompere determinate collaborazioni. Ad esempio, non è opportuno chiedere: "Ti carico il database completo con tutti i partner e le convenzioni, dimmi con chi conviene continuare". Una formulazione più corretta è: "Quali indicatori posso utilizzare per analizzare la distribuzione delle convenzioni?" oppure "Quali criteri generali possono essere considerati per leggere dati aggregati relativi ad accordi istituzionali?". ChatGPT può quindi supportare l'utente nella costruzione di categorie di analisi, nella definizione di indicatori, nell'organizzazione delle informazioni e nella produzione di sintesi descrittive. Non deve invece essere utilizzato come decisore strategico, né come strumento per stabilire autonomamente quali accordi mantenere, rinnovare, interrompere o privilegiare. Ogni analisi prodotta deve essere verificata dall'utente. Le sintesi, le visualizzazioni e le conclusioni generate dallo strumento devono essere confrontate con i dati di partenza e validate manualmente prima di essere utilizzate in report, comunicazioni interne, valutazioni organizzative o attività decisionali. In questo ambito, la cautela deve riguardare non solo la protezione dei dati personali, ma anche la tutela delle informazioni strategiche dell'Ateneo. L'utente deve quindi limitare l'inserimento di dati sensibili dal punto di vista organizzativo, evitare richieste che attribuiscono allo strumento funzioni decisionali e mantenere il controllo sull'interpretazione finale dei risultati.

12. Cosa non fare e cosa fare

L'utilizzo corretto di ChatGPT richiede l'adozione di cautele concrete prima, durante e dopo l'interazione con lo strumento. Le indicazioni che seguono sintetizzano, in forma operativa, i comportamenti da evitare e quelli da adottare nei principali scenari richiamati dal presente vademecum.

12.1 Inserimento di documenti completi

L'utente non deve caricare in ChatGPT documenti completi quando essi contengono dati personali, informazioni riservate, riferimenti a procedimenti non ancora pubblici, dati economici, fiscali, contrattuali, valutativi o strategici. Non devono essere caricati integralmente, a titolo esemplificativo, fatture, verbali di Commissioni, atti finali di procedure selettive, graduatorie, offerte economiche, documenti di gara, convenzioni, accordi istituzionali, bozze di decisioni a contrarre, contratti, richieste di preventivo o database completi dell'Amministrazione. L'utente deve invece valutare se la richiesta possa essere formulata mediante una descrizione generale del problema, uno schema privo di dati reali, un estratto depurato dalle informazioni eccedenti o un esempio simulato. Quando l'obiettivo è ottenere supporto sulla struttura di un documento, è preferibile chiedere quali elementi debba contenere l'atto, anziché incollare il testo integrale.

12.2 Inserimento di dati personali

L'utente non deve inserire dati personali se non strettamente necessari rispetto alla finalità perseguita. Devono essere rimossi o oscurati, ove non indispensabili, nomi, cognomi, codici fiscali, matricole, recapiti, indirizzi email, indirizzi fisici, firme, dati di contatto, dati bancari, dati fiscali, punteggi, valutazioni individuali e ogni altro elemento idoneo a identificare una persona fisica. L'utente deve applicare il principio di minimizzazione, limitando le informazioni inserite allo stretto necessario. Quando è possibile, deve utilizzare



dati anonimi, simulati o pseudonimizzati. Ad esempio, "Mario Rossi" può essere sostituito da "Candidato A", "Studente 1" o "Referente 1", a seconda del contesto. La pseudonimizzazione non elimina automaticamente ogni rischio. Dopo aver sostituito i nominativi, l'utente deve verificare che non rimangano altri elementi capaci di rendere identificabile il soggetto, come date, ruoli, riferimenti procedurali, combinazioni di dati o dettagli troppo specifici.

12.3 Inserimento di informazioni riservate o non ancora pubbliche

L'utente non deve inserire in ChatGPT informazioni riservate, documenti interni non ancora pubblici o contenuti relativi a procedimenti in corso, salvo che tali informazioni siano state previamente depurate dagli elementi non necessari e riservati. La cautela è particolarmente rilevante per documentazione di gara, atti di procedure selettive, verbali, graduatorie, dati contabili, convenzioni, accordi, informazioni strategiche dell'Ateneo e bozze di atti amministrativi. Anche quando tali contenuti non includono dati personali, possono comunque avere carattere riservato o rilevante per l'Amministrazione. L'utente deve quindi evitare richieste che esponcano dettagli specifici non necessari. Quando occorre ottenere supporto, la richiesta deve essere riformulata in modo generale, descrivendo il tipo di attività o il problema da affrontare senza inserire informazioni idonee a rivelare il contenuto effettivo del procedimento o del documento.

12.4 Utilizzo di prompt generici, anonimizzati o simulati

L'utente deve preferire prompt formulati in termini generali, soprattutto quando l'attività riguarda documenti amministrativi, gare, procedure selettive, atti contabili, convenzioni o dati strutturati. Un prompt corretto deve indicare la finalità della richiesta, limitare il contesto alle informazioni essenziali, evitare dati identificativi e chiarire che l'output richiesto deve avere funzione di supporto. È preferibile chiedere a ChatGPT di indicare elementi da verificare, proporre una struttura, predisporre una checklist o suggerire criteri generali,

anziché chiedere una valutazione definitiva su un caso reale. Ad esempio, è preferibile chiedere “Quali elementi deve contenere una decisione a contrarre?” anziché inserire una bozza completa dell’atto. È preferibile chiedere “Quali indicatori posso utilizzare per analizzare la distribuzione delle convenzioni?” anziché caricare il database completo dei partner e chiedere con chi convenga continuare. È preferibile chiedere “Quali elementi verificare per valutare la congruità del costo della manodopera?” anziché allegare una specifica offerta di gara.

12.5 Verifica manuale degli output

L’utente deve verificare sempre gli output prodotti da ChatGPT. Nessun contenuto generato dallo strumento deve essere utilizzato automaticamente in atti, comunicazioni, documenti, report, procedimenti o decisioni dell’Amministrazione. La verifica deve riguardare la correttezza delle informazioni, la coerenza con il contesto, la completezza, l’aggiornamento, la pertinenza, l’assenza di errori, l’assenza di dati non necessari e l’adeguatezza del linguaggio. Devono essere controllati con particolare attenzione i riferimenti normativi, le formulazioni amministrative, le indicazioni operative, le sintesi di documenti, le analisi di dati e le eventuali valutazioni suggerite dal sistema. L’utente deve correggere o eliminare contenuti inesatti, non pertinenti, discriminatori, fuorvianti o non adeguati al contesto istituzionale. L’output deve essere considerato una bozza o un supporto alla riflessione, non un risultato definitivo. ChatGPT può agevolare l’attività dell’utente, ma la validazione finale resta sempre umana. L’utilizzatore conserva la responsabilità dell’intero processo: selezione dei dati, formulazione del prompt, controllo dell’output e decisione sull’eventuale impiego del contenuto generato.



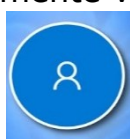
13. La struttura di un prompt efficace e sicuro di ChatGPT

La qualità del risultato prodotto da ChatGPT dipende in larga misura dalla qualità del prompt. Un prompt efficace deve essere chiaro, circoscritto e orientato a una funzione di supporto. Deve indicare cosa si chiede allo strumento, quale tipo di risposta si desidera ottenere e quali limiti devono essere rispettati. Nell'ambito delle attività amministrative dell'Università, il prompt deve essere formulato in modo da evitare l'inserimento di dati personali, dati riservati, documenti completi o informazioni non ancora pubbliche. È preferibile chiedere a ChatGPT di predisporre schemi, checklist, elenchi di elementi da verificare, formulazioni generali o modelli neutri, evitando di chiedere valutazioni definitive o decisioni. Tutto ciò considerato un prompt efficace può essere costruito secondo uno schema che preveda la seguente costruzione:

RUOLO + CONTESTO + TASK

Facciamo l'esempio di uno scenario

"Devo predisporre una bozza di una comunicazione interna per comunicare internamente un disservizio grave, per esempio l'accesso non autorizzato a una piattaforma digitale dell'Ateneo o un problema tecnico che ha reso temporaneamente visibili alcuni dati personali."



Indica il ruolo che deve assumere il tuo chat. Ad esempio: "Comportati da dipendente di un ufficio tecnico incaricato della comunicazione di un data breach"



Indica il contesto in cui deve operare il tuo chat. Ad esempio: "in ambito universitario, una piattaforma digitale interna potrebbe essere stata interessata da un'anomalia con possibile esposizione di dati personali. Le verifiche sono in corso e l'Ateneo deve comunicare l'accaduto alla comunità universitaria con trasparenza, prudenza e attenzione alla tutela dei dati."



Indica il task che il tuo chat deve eseguire. Ad esempio:

"redigi una bozza di comunicazione interna rivolta a studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. La comunicazione deve informare dell'anomalia rilevata, spiegare che le verifiche sono in corso, rassicurare sulla presa in carico della situazione, indicare eventuali comportamenti richiesti agli utenti e fornire un canale di contatto per segnalazioni o richieste di chiarimento."



nella redazione della comunicazione, non inventare fatti, riferimenti normativi, obblighi procedurali o tempistiche. Attieniti al quadro normativo applicabile in materia di protezione dei dati personali e alle linee guida vincolanti per la pubblica amministrazione. Quando un elemento non è noto o non è stato accertato, usa una formulazione prudente, ad esempio "sono in corso verifiche", "potrebbero essere stati interessati alcuni dati" o "seguiranno eventuali aggiornamenti". Non inserire dettagli non forniti nel prompt.



Seguendo questo schema il tuo prompt sarà:

“Comportati da dipendente di un ufficio tecnico incaricato della comunicazione di un possibile data breach.

In ambito universitario, una piattaforma digitale interna potrebbe essere stata interessata da un’anomalia con possibile esposizione di dati personali. Le verifiche sono ancora in corso e l’Ateneo deve comunicare l’accaduto alla comunità universitaria con trasparenza, prudenza e attenzione alla tutela dei dati. Redigi una bozza di comunicazione interna rivolta a studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell’Ateneo. La comunicazione deve informare dell’anomalia rilevata, spiegare che le verifiche sono in corso, rassicurare sulla presa in carico della situazione, indicare eventuali comportamenti richiesti agli utenti e fornire un canale di contatto per segnalazioni o richieste di chiarimento.

Usa un tono istituzionale, chiaro, sobrio e non allarmistico. Inserisci un oggetto email, il corpo del messaggio e una chiusura istituzionale.

Non inventare informazioni, obblighi, procedure, tempistiche, responsabilità o riferimenti normativi. Attieniti esclusivamente alla normativa applicabile e alle linee guida vincolanti per le pubbliche amministrazioni. Se un’informazione non è disponibile, non è certa o non è stata fornita nel prompt, segnalalo esplicitamente e usa formule prudenti. Evita dettagli tecnici non confermati, attribuzioni di responsabilità, formule che minimizzino l’accaduto e affermazioni assolute sulla sicurezza dei dati.”

Questa formula consente di delimitare il ruolo, il contesto, il task e i limiti attorno ai quali lo strumento deve pensare e che non deve modificare o sorpassare.

ChatGPT viene usato come supporto, non come decisore. L’utente mantiene il controllo sull’attività e può usare l’output come traccia di lavoro.

14. Il consumo dei sistemi di intelligenza artificiale

L'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale generativa, come ChatGPT, comporta un impatto ambientale connesso al funzionamento delle infrastrutture tecnologiche necessarie alla loro erogazione. La capacità di generare risposte in linguaggio naturale si fonda infatti su sistemi di calcolo complessi, server, reti di comunicazione e data center, il cui funzionamento richiede energia elettrica e, in alcuni casi, risorse idriche per il raffreddamento degli impianti.

L'impatto ambientale dell'intelligenza artificiale non è immediatamente percepibile dall'utente, poiché l'interazione avviene attraverso un'interfaccia digitale apparentemente semplice. Tuttavia, ogni richiesta inviata al sistema comporta un'attività di elaborazione da parte di infrastrutture remote. Per questo motivo, anche l'uso quotidiano di ChatGPT deve essere considerato nell'ambito di un più generale principio di sostenibilità digitale.

Secondo alcune stime, una singola interazione con un sistema di intelligenza artificiale generativa può comportare un consumo energetico superiore a quello di una tradizionale ricerca online. Sono state richiamate, a titolo indicativo, stime pari a circa 2,9 Wh per una richiesta, valore che corrisponderebbe al consumo di una lampadina LED da 10 watt accesa per alcuni minuti. Tali valori devono essere intesi come ordini di grandezza e non come misurazioni certe riferibili a ogni singola interazione, poiché il consumo effettivo dipende da molte variabili, tra cui il modello utilizzato, la complessità del prompt, la lunghezza della risposta e l'infrastruttura impiegata.

Su scala globale, l'impatto energetico può diventare significativo in ragione dell'elevatissimo numero di richieste effettuate ogni giorno dagli utenti. La somma di molte interazioni individuali determina infatti un carico computazionale rilevante, con conseguente consumo di energia da parte dei data center dedicati all'elaborazione e alla gestione dei servizi di intelligenza artificiale.



Un ulteriore profilo riguarda il consumo idrico. Alcuni data center utilizzano sistemi di raffreddamento che possono richiedere acqua, in particolare quando i server operano a carichi elevati e generano quantità consistenti di calore. Anche in questo caso, le stime disponibili variano sensibilmente. Sono stati indicati valori molto diversi tra loro, fino a milioni di litri d'acqua al giorno su scala complessiva, nonché stime riferite al consumo associato a gruppi di interazioni o a richieste particolarmente complesse. Tali dati devono essere letti con cautela, poiché dipendono dalla localizzazione dei data center, dalle tecnologie di raffreddamento, dalle condizioni climatiche, dal mix energetico e dall'efficienza delle infrastrutture.

L'impatto ambientale può aumentare quando l'utente formula richieste molto lunghe, ripetitive o particolarmente complesse, oppure quando chiede la generazione di testi estesi, codice, analisi articolate o numerose varianti dello stesso contenuto. Ciò non significa che lo strumento non debba essere utilizzato, ma che il suo impiego deve essere ragionevole, proporzionato e coerente con un'effettiva utilità.

In questa prospettiva, l'uso sostenibile di ChatGPT richiede alcune cautele operative. L'utente dovrebbe formulare prompt chiari e completi, evitare richieste superflue o meramente esplorative, non generare testi inutilmente lunghi e verificare l'output ricevuto prima di avviare nuove interazioni. Un prompt ben costruito consente di ridurre il numero di richieste successive e di ottenere un risultato più efficace con minore impiego di risorse.

L'attenzione alla sostenibilità non sostituisce le cautele giuridiche, organizzative e amministrative richiamate nel presente vademecum, ma le integra. L'utilizzo responsabile dell'intelligenza artificiale richiede infatti non solo protezione dei dati, controllo umano e verifica degli output, ma anche consapevolezza dell'impatto ambientale delle tecnologie digitali.

In conclusione, ChatGPT non deve essere considerato uno strumento privo di costo ambientale. Il suo utilizzo deve essere orientato a criteri di necessità,



proporzionalità ed efficienza, privilegiando richieste mirate e realmente utili rispetto a un impiego automatico, ripetitivo o non necessario.

15. Contatti per dubbi e supporto

In caso di dubbi sull'utilizzo di ChatGPT, l'utente deve evitare iniziative autonome che possano comportare il caricamento di dati personali, informazioni riservate, documenti non ancora pubblici o contenuti relativi a procedimenti in corso. Quando non sia chiaro se un determinato dato possa essere inserito nello strumento, se un documento debba essere anonimizzato, se una richiesta presenti profili di rischio o se l'output generato possa essere utilizzato nell'attività amministrativa, l'utente deve richiedere supporto prima di procedere. Il confronto preventivo è particolarmente opportuno nei casi in cui l'utilizzo di ChatGPT riguardi fatture, documentazione contabile, procedure di gara, verbali di Commissioni, graduatorie, atti finali di procedure selettive, convenzioni, accordi istituzionali, dati strutturati, database, informazioni strategiche dell'Ateneo o documenti amministrativi non ancora pubblici. La richiesta di supporto può riguardare, ad esempio, la corretta formulazione del prompt, l'individuazione dei dati da rimuovere, la scelta tra anonimizzazione, pseudonimizzazione o utilizzo di dati simulati, la valutazione del livello di rischio, oppure la verifica delle cautele da adottare prima dell'utilizzo dello strumento. In ogni caso, fino a quando il dubbio non sia stato chiarito, l'utente deve applicare il criterio di massima prudenza: non caricare documenti completi, non inserire dati personali, non trasmettere informazioni riservate e non utilizzare l'output generato per finalità amministrative senza adeguato controllo umano. Per dubbi, chiarimenti o richieste di supporto sull'utilizzo di ChatGPT, è possibile scrivere all'indirizzo indicato dall'Università: taskforceia@unibg.it.



16. Conclusioni

ChatGPT può costituire uno strumento utile di supporto alle attività amministrative, documentali e organizzative dell'Università, a condizione che venga utilizzato con prudenza, consapevolezza e costante controllo umano. Il suo impiego deve rimanere ausiliario: lo strumento può aiutare l'utente a redigere testi, predisporre schemi, organizzare informazioni, individuare elementi da verificare o migliorare la chiarezza dei contenuti, ma non può sostituire la valutazione professionale, l'istruttoria dell'ufficio competente o la decisione dell'Amministrazione. L'utilizzatore resta responsabile dell'intero processo di utilizzo: dalla scelta delle informazioni da inserire, alla formulazione del prompt, fino alla verifica e all'eventuale impiego dell'output generato. Prima di utilizzare ChatGPT, l'utente deve sempre chiedersi se i dati siano necessari, pertinenti e proporzionati rispetto alla finalità perseguita. Quando possibile, devono essere preferiti dati anonimi, simulati, aggregati o pseudonimizzati. Particolare attenzione deve essere prestata alla protezione dei dati personali, alla riservatezza delle informazioni, alla sicurezza dei documenti interni e alla correttezza degli output. Non devono essere caricati documenti completi, atti non ancora pubblici, informazioni riservate, dati personali, dati fiscali, dati bancari, graduatorie, verbali, offerte, convenzioni o database completi quando la finalità può essere raggiunta con una richiesta generale o con dati depurati. In caso di dubbio, l'utente deve attenersi a un criterio di massima prudenza, espressione del generale dovere di diligenza. Tale criterio impone di evitare ogni utilizzo dello strumento che possa comportare l'esposizione non necessaria di dati personali, informazioni riservate o documenti amministrativi non ancora pubblici. Il riferimento può essere ricondotto al principio di diligenza previsto dall'art. 1176 c.c., da valutarsi, quando l'attività è svolta in ambito professionale o funzionale, anche in relazione alla natura dell'attività esercitata. Ogni output prodotto da ChatGPT deve essere considerato una proposta di lavoro, non un risultato definitivo. L'utente deve controllare l'esattezza delle



informazioni, correggere eventuali errori, eliminare formulazioni inappropriate, verificare i riferimenti normativi e accertare che il contenuto sia coerente con il contesto amministrativo o istituzionale di riferimento. Il principio operativo conclusivo è quindi il seguente: usare ChatGPT solo come supporto, inserire il minor numero possibile di informazioni, evitare dati personali e riservati, controllare sempre il risultato e mantenere la responsabilità umana su ogni decisione e su ogni documento finale.

17. Glossario essenziale

Il presente glossario ha lo scopo di chiarire i principali termini tecnici, giuridici e operativi utilizzati nel vademecum. Le definizioni sono formulate in modo sintetico e funzionale all'uso pratico di ChatGPT nell'attività amministrativa dell'Università.

Intelligenza artificiale generativa

Sistema di intelligenza artificiale in grado di generare contenuti, come testi, sintesi, schemi, risposte, riformulazioni o analisi, a partire da una richiesta formulata dall'utente. ChatGPT rientra in questa categoria.

ChatGPT

Strumento di intelligenza artificiale generativa progettato per interagire in linguaggio naturale e supportare attività di scrittura, analisi e problem solving. Nel vademecum è considerato esclusivamente come supporto operativo, non come soggetto autonomo né come decisore.

Prompt

È la richiesta, domanda o istruzione che l'utente inserisce in ChatGPT. La qualità del prompt incide direttamente sulla qualità della risposta. Un prompt corretto deve essere chiaro, circoscritto, privo di dati personali non necessari e orientato a ottenere supporto, non decisioni.

Dati personali



Sono le informazioni che identificano o rendono identificabile una persona fisica. Possono essere dati personali, ad esempio, nome, cognome, codice fiscale, matricola, indirizzo email, recapito telefonico, indirizzo fisico, firma, coordinate bancarie, punteggi, valutazioni individuali o elementi riferibili a candidati, studenti, lavoratori, fornitori, professionisti o referenti.

Dati identificativi

Sono dati che consentono di individuare direttamente un soggetto. Rientrano in questa categoria, ad esempio, nome, cognome, codice fiscale, matricola, partita IVA riferibile a persona fisica, email personale, recapito telefonico, firma o indirizzo.

Dati indirettamente identificativi

Sono informazioni che, anche se non indicano direttamente il nome di una persona, possono consentirne l'identificazione se combinate con altri elementi. Ad esempio, un ruolo molto specifico, una data, un punteggio, una procedura determinata o una combinazione di dati possono rendere riconoscibile un soggetto.

Dati riservati

Sono informazioni che non devono essere liberamente diffuse o comunicate all'esterno. Possono riguardare documenti interni, atti non ancora pubblici, informazioni su procedimenti in corso, dati economici, dati contrattuali, dati strategici, offerte, graduatorie, verbali, convenzioni o accordi istituzionali.

Dati sensibili

Nel linguaggio comune sono dati particolarmente delicati. Nel vademecum il termine è usato in senso prudenziale per indicare informazioni che richiedono particolare attenzione, come dati personali, valutazioni individuali, dati economici, fiscali, bancari, informazioni riservate o dati idonei a incidere sulla posizione di una persona.

Dati economici



Informazioni relative a importi, compensi, costi, preventivi, offerte economiche, impegni di spesa, corrispettivi o valori finanziari. Possono essere particolarmente delicati se riferiti a persone fisiche, fornitori, imprese, procedure di gara o contratti.

Dati fiscali

Informazioni rilevanti sul piano tributario o identificativo, come codice fiscale, partita IVA, dati contenuti in fatture, documenti contabili o dichiarazioni. Devono essere trattati con cautela e non inseriti in ChatGPT se non strettamente necessari.

Dati bancari

Informazioni relative a coordinate bancarie, IBAN, conti correnti, modalità di pagamento o dati finanziari. Sono dati da non inserire nei prompt, salvo casi eccezionali e previamente valutati.

Trattamento di dati personali

Qualsiasi operazione compiuta su dati personali, come raccolta, consultazione, uso, comunicazione, trasmissione, conservazione, modifica, estrazione o cancellazione. Anche l'inserimento di dati personali in ChatGPT può costituire una forma di trattamento.

GDPR

È il Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali. Stabilisce i principi e le regole da rispettare quando si trattano dati personali. Nel vademecum rilevano soprattutto i principi di minimizzazione, responsabilizzazione, sicurezza e protezione dei dati fin dalla progettazione.

Codice privacy

È il d.lgs. 196/2003, come modificato dal d.lgs. 101/2018. Costituisce il principale riferimento nazionale in materia di protezione dei dati personali, insieme al GDPR.

Minimizzazione dei dati

Principio secondo cui devono essere utilizzati solo i dati strettamente necessari rispetto alla finalità perseguita. Nell'uso di ChatGPT significa evitare di inserire



informazioni eccedenti, come nomi, codici fiscali, matricole, email, IBAN, firme, dati non pertinenti o documenti completi quando non servono.

Pseudonimizzazione

Tecnica che consiste nel sostituire gli identificativi diretti con codici o formule neutre. Ad esempio, "Mario Rossi" può diventare "Candidato A", "Studente 1" o "Referente 1". La pseudonimizzazione riduce il rischio, ma non elimina ogni possibilità di reidentificazione.

Anonimizzazione

Operazione con cui i dati vengono trasformati in modo da non consentire più l'identificazione della persona. A differenza della pseudonimizzazione, l'anonimizzazione mira a eliminare stabilmente il collegamento con il soggetto identificabile.

Dati simulati

Dati inventati o fittizi, utilizzati per descrivere uno scenario senza esporre informazioni reali. Sono preferibili nelle fasi di test, progettazione, costruzione di esempi, predisposizione di modelli o simulazione di casi.

Dati aggregati

Dati presentati in forma complessiva, non riferiti a singoli soggetti. Ad esempio, una statistica generale sulle convenzioni o una distribuzione per aree geografiche. Anche i dati aggregati richiedono cautela se consentono ricostruzioni indirette o rivelano informazioni strategiche.

Reidentificazione

Rischio che una persona o un soggetto possano essere riconosciuti anche dopo la rimozione dei dati identificativi diretti. Può avvenire attraverso la combinazione di più elementi, come ruolo, data, punteggio, procedura, sede o altri dettagli specifici. **Accountability**

Principio di responsabilizzazione previsto dal GDPR. Significa che non basta rispettare le regole: occorre anche essere in grado di dimostrare di aver adot-



tato cautele adeguate. Nell'uso di ChatGPT, l'utente deve poter spiegare perché ha usato lo strumento, quali dati ha inserito, quali cautele ha adottato e come ha verificato l'output.

Protezione dei dati fin dalla progettazione

Principio secondo cui la tutela dei dati personali deve essere considerata sin dall'inizio di un'attività, di un processo o di un progetto. Nell'uso di ChatGPT significa, ad esempio, progettare un test usando dati simulati invece di dati reali.

Protezione dei dati per impostazione predefinita

Principio secondo cui, per default, devono essere trattati solo i dati necessari. Nell'uso di ChatGPT significa partire sempre dall'opzione meno invasiva: meno dati, meno dettagli, meno identificativi, più anonimizzazione o pseudonimizzazione.

Riservatezza

Obbligo o esigenza di mantenere determinate informazioni non accessibili a soggetti non autorizzati. Riguarda dati personali, atti interni, documenti non pubblici, informazioni strategiche, procedimenti in corso, offerte, verbali, graduatorie, convenzioni e accordi.

Trasparenza

Principio secondo cui l'utilizzo di ChatGPT deve essere chiaro, comprensibile e, ove necessario, dichiarabile. L'utente deve poter spiegare in che modo lo strumento è stato usato e quale ruolo ha avuto nella produzione del risultato finale.

Controllo umano

Verifica critica svolta dall'utente sui dati inseriti, sul prompt formulato e sull'output generato. È essenziale perché ChatGPT non può sostituire la valutazione umana, né assumere decisioni autonome. Il documento di partenza insiste sul fatto che l'utente deve controllare sempre ciò che lo strumento produce ed è responsabile del prodotto finale.

Validazione



Controllo finale con cui l'utente verifica che l'output sia corretto, coerente, completo, adeguato al contesto e utilizzabile. Senza validazione, il contenuto generato da ChatGPT deve restare una bozza o un supporto provvisorio.

Allucinazione

Risposta generata da ChatGPT che appare plausibile, ma può essere falsa, inesatta, incompleta o non fondata sulle informazioni disponibili. Per questo motivo ogni output deve essere verificato, soprattutto se contiene dati, riferimenti normativi, conclusioni o valutazioni.

Bias

Distorsione, pregiudizio o rappresentazione non equilibrata che può emergere nell'output. Può manifestarsi attraverso formulazioni discriminatorie, stereotipate, fuorvianti o non appropriate. L'utente deve leggere criticamente il risultato e correggere eventuali bias.

Non discriminazione

Principio secondo cui l'uso di ChatGPT non deve produrre o rafforzare contenuti discriminatori, stereotipati o ingiustamente penalizzanti. È particolarmente rilevante quando si trattano testi relativi a persone, candidati, studenti, lavoratori, operatori economici o categorie di soggetti.

Gestione proporzionata del rischio

Criterio secondo cui le cautele devono aumentare al crescere della delicatezza dell'attività. Usare ChatGPT per migliorare una bozza generica è meno rischioso che usarlo in una procedura selettiva, in una gara, in un'attività contabile o in un processo valutativo.

Massima prudenza

Criterio operativo da applicare in caso di dubbio. Se l'utente non è sicuro che un dato possa essere inserito, che un documento possa essere caricato o che un output possa essere utilizzato, deve scegliere l'opzione più cautelativa: non inserire il dato, non caricare il documento, chiedere supporto o usare dati simulati.

Diligenza



Parametro di comportamento richiesto a chi svolge un'attività. Nel vademecum richiama il dovere di agire con attenzione, prudenza e controllo. Può essere collegata all'art. 1176 c.c., secondo cui l'obbligazione deve essere adempiuta con la diligenza del buon padre di famiglia e, nelle attività professionali, con riguardo alla natura dell'attività esercitata. **Diligenza del buon padre di famiglia**

Formula del codice civile che indica il livello ordinario di attenzione, prudenza e cura richiesto nell'adempimento di un obbligo. Nel contesto del vademecum significa che l'utente deve usare ChatGPT con cautela ragionevole, evitando condotte superficiali o rischiose.

Responsabilità dell'utilizzatore

Principio secondo cui l'utente risponde delle informazioni inserite in ChatGPT e dell'eventuale uso dell'output generato. Lo strumento non è responsabile del prodotto finale. La responsabilità resta in capo a chi utilizza, modifica, approva o presenta il contenuto.

Responsabilità civile

Responsabilità che può derivare dalla produzione di un danno ingiusto a terzi o all'Amministrazione. Nel vademecum è richiamata in relazione al rischio che un uso negligente di ChatGPT possa causare danni, ad esempio per diffusione di dati, uso di output errati o violazione della riservatezza. Art. 2043 c.c. Norma generale sulla responsabilità extracontrattuale. Prevede che chi cagiona ad altri un danno ingiusto con dolo o colpa è tenuto al risarcimento. È richiamata per segnalare che un uso improprio dello strumento può avere conseguenze risarcitorie, se ricorrono i presupposti di legge. Art. 1218 c.c. Norma sulla responsabilità per inadempimento. È richiamata quando l'uso di ChatGPT si inserisce nello svolgimento di doveri funzionali, professionali o organizzativi e l'utente non opera con la diligenza richiesta.

Responsabilità penale

Responsabilità personale che può derivare dalla commissione di un reato. Nel vademecum è richiamata solo in termini generali e prudenziali, con riferimento



a ipotesi gravi come rivelazione di segreti, trattamento illecito di dati o falsità in atti. Art. 326 c.p. Norma sulla rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio. Può venire in rilievo quando informazioni conosciute per ragioni d'ufficio siano comunicate, diffuse o utilizzate indebitamente. Art. 616 c.p. Norma relativa alla violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza. Nel contesto del vademecum richiama la cautela da osservare rispetto a e-mail, comunicazioni interne o contenuti non destinati alla libera diffusione.

Art. 167 d.lgs. 196/2003

Norma sul trattamento illecito di dati personali, nei casi previsti dalla disciplina applicabile. È richiamata per evidenziare che l'inserimento improprio di dati personali in ChatGPT può avere rilievo giuridico quando ricorrono i presupposti previsti dalla legge. **Falsità documentale**

Alterazione o rappresentazione non veritiera di circostanze rilevanti in un atto. Nel vademecum il rischio è richiamato quando contenuti generati da ChatGPT vengano inseriti in documenti amministrativi senza adeguata verifica.

Falsità ideologica

Ipotesi in cui un atto formalmente autentico contiene dichiarazioni o attestazioni non veritiere. È richiamata per segnalare la necessità di verificare sempre i contenuti generati prima di inserirli in atti amministrativi.

Istruttoria

Fase del procedimento in cui si raccolgono, verificano e valutano gli elementi necessari per assumere una decisione. ChatGPT può supportare l'organizzazione o la verifica formale di alcuni elementi, ma non può sostituire l'istruttoria dell'ufficio competente.

Procedimento amministrativo

Sequenza di attività attraverso cui l'Amministrazione forma una decisione o adotta un atto. Quando ChatGPT viene usato in relazione a un procedimento,



L'utente deve prestare particolare attenzione a dati personali, documenti non pubblici, riservatezza e controllo dell'output.

Metadati

Informazioni sintetiche che descrivono un documento o un accordo, come oggetto, durata, parti, scadenza, tipologia, area geografica o ambito di collaborazione. Sono utili per catalogazione e ricerca.

Database

Archivio organizzato di dati. Può contenere informazioni personali, contrattuali, amministrative o strategiche. Non deve essere caricato integralmente in ChatGPT se contiene dati reali non minimizzati o informazioni riservate.

Informazioni strategiche

Dati o conoscenze rilevanti per l'organizzazione, le scelte, le collaborazioni o gli interessi dell'Ateneo. Possono riguardare partner, convenzioni, scadenze, priorità, attività territoriali o valutazioni interne. Devono essere protette anche quando non sono dati personali.

Validazione manuale

Controllo svolto direttamente dall'utente o dall'ufficio competente prima di utilizzare un output. È necessaria per evitare errori, allucinazioni, riferimenti non corretti o formulazioni non adeguate.

Oscuramento

Rimozione o copertura di dati personali o riservati prima dell'utilizzo di un documento. Può riguardare nomi, codici fiscali, matricole, email, firme, IBAN, importi, riferimenti interni o altri elementi non necessari.

Dati eccedenti

Informazioni non necessarie rispetto alla finalità della richiesta. Devono essere eliminate prima dell'inserimento in ChatGPT, in applicazione del principio di minimizzazione. **Liceità**

Conformità dell'attività alla normativa applicabile. Nell'uso di ChatGPT, l'utente deve chiedersi se l'inserimento dei dati sia consentito e giustificato dalla finalità perseguita. **Pertinenza**



Collegamento effettivo tra il dato inserito e la finalità della richiesta.

Un dato è pertinente solo se serve davvero per ottenere il supporto richiesto.

Proporzionalità

Criterio secondo cui l'utilizzo dei dati e dello strumento deve essere adeguato e non eccessivo rispetto allo scopo. Se la finalità può essere raggiunta con meno dati o con dati simulati, non devono essere usati dati reali.

Necessità

Criterio secondo cui devono essere inserite solo le informazioni indispensabili per ottenere il risultato richiesto. Se un dato non è indispensabile, deve essere omissso, oscurato o sostituito.

Finalità

Scopo per cui l'utente utilizza ChatGPT. Deve essere chiara prima dell'inserimento dei dati. Una finalità vaga aumenta il rischio di inserire informazioni eccedenti o non pertinenti.

Uso improprio

Utilizzo dello strumento contrario alle indicazioni del vademecum, ad esempio caricando documenti completi, dati personali non necessari, informazioni riservate o chiedendo a ChatGPT di assumere decisioni.

Uso non autorizzato

Utilizzo dello strumento al di fuori dei limiti, delle finalità o delle condizioni stabilite dall'Università o dalle regole applicabili.

Perdita di controllo sui dati

Situazione in cui l'utente non può più governare pienamente la circolazione, conservazione o utilizzo delle informazioni inserite. È uno dei rischi richiamati nel vademecum in relazione al caricamento di dati personali, riservati o strategici.

Informazioni non ancora pubbliche

Dati, atti o contenuti che non sono stati diffusi ufficialmente o non sono destinati alla conoscenza esterna. Devono essere trattati con cautela e non inseriti



nello strumento se non previamente depurati dagli elementi sensibili o non necessari.

Principio di centralità della persona

Principio secondo cui ChatGPT deve restare al servizio dell'utente e non sostituirlo. La persona mantiene il controllo del processo e la responsabilità finale.

Principio di non sostituzione

Criterio operativo secondo cui ChatGPT può supportare l'attività dell'utente, ma non può sostituire il giudizio umano, l'istruttoria amministrativa, la valutazione professionale o la decisione dell'ufficio competente.

Principio di responsabilità

Criterio secondo cui chi utilizza ChatGPT resta responsabile dell'input inserito, dell'output generato e dell'uso successivo del contenuto. Il prodotto finale è imputabile all'utilizzatore, non allo strumento.